

16/01/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“IL FIGLIO DELL’UOMO È SIGNORE ANCHE DEL SABATO”



Marco 2, 23-28: *“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero:*

-Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?- Ma egli rispose loro: -Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?- E diceva loro: -Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.”-

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo è un passo fondamentale; se compreso, cambia la nostra vita. Questo episodio è raccontato dagli evangelisti Matteo, Marco e Luca. Mi sorprende che in nessuna domenica dell'anno venga letto. È stato letto, oggi, giorno feriale, ma il 10/15% delle persone va a Messa solo la domenica, quindi questo brano sfugge ai più.

Gesù sta ritornando, dove ha seminato. Questo è importante. Dove Gesù ha seminato la Parola, c'è bisogno di ritornare e continuare l'opera di evangelizzazione, per non lasciarla cadere.

Per questo, anch'io mi sposto, ogni mese, cercando di raggiungere varie Comunità, per confermarle.
Così facevano sia Paolo, sia Gesù.

È sabato: *“Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.”*

Questo versetto si può anche tradurre così: *“... Cominciarono a fare strada, cominciarono a pensare diversamente”*, aprendo un sentiero nuovo per chi li seguiva e pensando secondo lo Spirito, non secondo la Legge.

Questo versetto è molto bello, perché si presta a queste interpretazioni. Non è solo una passeggiata.

In giorno di sabato, era vietato percorrere più di 800 passi. Gesù con questa passeggiata trasgredisce la Legge.

La Legge del sabato è importantissima per gli Ebrei, perché anche il Signore, dopo la creazione, il sabato si riposa.

Non osservando il precetto del sabato, non si osserva tutta la Legge.

Il precetto del sabato viene dato nell'Antico Testamento in **Esodo 20, 10-11**: *“Il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.”*

Deuteronomio 5, 14: *“Il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.”*

Nelle due citazioni, relative al precetto, manca la moglie.

Le interpretazioni più letterali dicono che la donna, prima proprietà del padre, poi del marito, doveva lavorare sempre, quindi era esonerata dal rispetto della Legge.

In una interpretazione più profonda, la donna, ysha, è la parte spirituale; il sabato, che per noi è la domenica, è il giorno dedicato alla spiritualità, quindi la parte spirituale, di sabato, lavora più di tutti gli altri giorni.

Questo vale anche per noi. La domenica non è solo andare a Messa, ma è un giorno da dedicare allo Spirito, pertanto la nostra parte spirituale dovrebbe lavorare.

Benedetto il Signore, perché noi, più volte, la domenica, facciamo lavorare la nostra parte spirituale.

I discepoli stanno aprendo una strada nuova per sé e per gli altri.

Gesù era pericoloso, non solo perché non rispettava il sabato, ma anche perché invitava i suoi discepoli a non osservarlo.

Quando arrestano Gesù, gli apostoli sono chiusi nel Cenacolo per paura, perché erano ricercati.

Gli avversari di Gesù volevano strappare questa nuova via, che aveva aperto, ma leggiamo in **Isaia 22, 22**: “...se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.” E in **Apocalisse 3, 7**: “...quando egli apre nessuno chiude, e, quando chiude, nessuno apre.”

Apprendo questa nuova strada, i discepoli strappano le spighe.

Strappare le spighe di sabato era uno dei lavori vietati, che erano 1.521, che corrisponde a 39x39.

39 erano i lavori necessari, per la costruzione del Tempio.

39 anni servivano per la costruzione del Tempio.

I discepoli strappano le spighe e sembra quasi che da sotto spuntino i farisei.

I farisei costituivano un movimento molto spirituale; all’inizio volevano portare Gesù dalla loro parte, ma si sono resi conto che era un trasgressore della Legge.

I farisei osservavano la Legge tutto l’anno e anche i precetti propri dei preti. Pensavano che, osservando la Legge, avrebbero abbreviato il tempo della venuta del Messia.

I farisei si rivolgono a Gesù: “*Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?*”

Questa osservazione è al presente, quindi interessa anche noi.

Chi sono i farisei, oggi?

Ci sono due interpretazioni.

*I farisei rappresentano la nostra mente, quando facciamo qualche cosa che va contro il “si è sempre fatto così”; se non siamo convinti di quello che facciamo, chi ci accusa siamo proprio noi.

Nel Codice Beza c’è una variante del Vangelo di Luca, che spiega: “*Gesù incontra un uomo, che lavora di sabato e gli dice: -Se sai quello che stai facendo, sei un uomo fortunato. Se non lo sai, sei un uomo maledetto.*”-

Questo significa che, quando facciamo una cosa, dobbiamo esserne convinti e assumerci le nostre responsabilità.

Se compiamo qualche cosa, che va oltre il sentire comune, è ovvio che scegliamo responsabilmente.

Un detto filosofico ricorda: “Se sai, sei; se non sai, non sei.”

Prendiamo consapevolezza di quello che stiamo facendo.

*L’altra interpretazione è riferita a coloro che fanno il nostro stesso cammino. Tutti siamo partiti, lodando, poi, ad un certo punto, alcuni si sono fermati.

La vita spirituale è costituita da sette piani, i sette cieli, per arrivare a Dio. Come Comunità, percorriamo questo cammino; ognuno poi lo fa personalmente. C'è chi abita nelle cantine e chi nell'attico.

Quando si percorre questo cammino, bisogna fare salti nel buio, scelte controcorrente, contro il sentire comune, contro le regole familiari....

Chi si ferma, fa parte del gruppo, che non ha visto la volpe e si è accodato. Le persone, che si fermano, cominciano a dire alle altre che non va bene quello che stanno facendo. Queste persone sono i nuovi farisei. Dobbiamo averne misericordia, perché la paura del nuovo, della libertà le ha fermate.

Quando le anatre addomesticate vedono quelle libere in volo, si inquietano.

Quando una persona libera si avvicina ad una ingabbiata, questa sta male. La vera libertà fa male agli altri.

Gesù risponde ai farisei: *“Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni?....”*

Davide, perseguitato da Saul, scappa. Lui e i suoi uomini non hanno niente da mangiare. Il sacerdote del santuario di Nob *“gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie.”* **1**

Samuele 21, 7.

Gesù sta citando questo episodio, per evidenziare che il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore dato a Dio. I pani dell'offerta possono essere mangiati da chi ne ha bisogno.

Il concetto è: il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore di Dio.

Gesù riprende questo concetto nella “Parabola del Buon Samaritano”. Un prete scende da Gerusalemme verso Gerico e si imbatte in un uomo mezzo morto; non lo tocca e se va. Se lo avesse toccato, sarebbe diventato impuro, vanificando gli esercizi spirituali, ai quali aveva partecipato. Per essere puro e incontrarsi con Dio, lascia morire quell'uomo.

Passa un levita e ha lo stesso comportamento. Passa un Samaritano, scomunicato, interrompe il suo viaggio, carica l'uomo sulla sua cavalcatura, lo porta in una locanda, perché sia curato, pagando due denari, e lo salva.

Il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore dato a Dio.

Davide ha coinvolto i suoi uomini nella disubbidienza.

Gesù fa la stessa cosa, coinvolgendo i suoi discepoli nel dare la precedenza al bisogno dell'uomo, prima di dare onore a Dio.

C'è una bella interpretazione, che vi passo.

I discepoli, passando, strappano le spighe; il Vangelo non dice che hanno fame. Perché strappano le spighe?

Non c'è un bisogno, è per piacere. Questo significa che le cose si fanno per piacere, non per dovere.

Dobbiamo togliere il doverismo, che ci porta ansia, depressione, angoscia...
Prima viene il piacere sano dell'uomo, poi l'onore a Dio.

“Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.”

La Legge è stata data, per aiutare gli uomini ad incontrarsi con Dio, ma non deve essere messa al posto di Dio.

Nelle persone “ultrareligiose” la Legge è diventata quasi un idolo.

Le Legge deve portarci a diventare signori della nostra vita: questo significa non tanto seguire una Legge esterna, quanto l'impulso interiore dello Spirito.

Romani 8, 1-2: *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.”*

Galati 3, 1-2: *“O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?”*

Stiamo facendo questo cammino, perché abbiamo rispettato i Dieci Comandamenti, che bisogna rispettare, o per arrivare al Comandamento di Gesù e innalzarci? Noi dobbiamo diventare persone nella loro pienezza, pienamente umane.

Il Figlio dell'uomo è la persona realizzata. Dobbiamo arrivare al cammino, che si basa sul piacere.

Un altro particolare, che si evince dal testo è la salvezza. Noi collaboriamo alla salvezza, che Gesù ha portato.

2 Corinzi 1, 24: *“Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.”*

Gesù ha salvato il mondo non attraverso la sofferenza, ma attraverso l'Amore. Noi dovremmo collaborare con Gesù attraverso l'Amore.

Dopo la Cena, Gesù è uscito con gli apostoli, per cantare i Salmi e pregare; viene arrestato nella notte del Giovedì e morirà alle 15 del Venerdì.

Se possiamo dirlo e non vorrei essere eretico, Gesù ha sofferto un po' meno di altri.

Molte volte, si mette al centro la Passione, la sofferenza di Gesù, ma Gesù è stato un uomo felice, libero.

Prima di essere arrestato, assicura: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12.**

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.” **Giovanni 13, 34.**

Come dobbiamo amare gli altri?

Li dobbiamo amare, portando gioia, amore, pace..., facendo stare bene le persone.

Noi saremo giudicati non sulle sofferenze, che abbiamo avuto, ma su quanto Amore abbiamo dato agli altri.

1 Giovanni 2, 6: “ *Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.*”

Gesù ci ricorda che l'Amore non avrà mai fine.

È importante la ricerca della gioia, del piacere sano, della libertà. Maria, sorella di Lazzaro e Marta, ha scelto di essere libera; si è seduta ai piedi di Gesù, diventando discepola.

In Ebraico non esiste il termine “discepola”, che si trova solo al maschile “discepolo”.

Se scegliamo di essere liberi, nessuno ci può togliere la libertà.

Cambia anche il concetto di peccato.

Nell'Antico Testamento, il peccato è un'infrazione alla Legge.

Per Gesù, il vero peccato, che commettiamo, è ben descritto da **Giacomo 4, 17:** “*Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.*”

Quando c'è qualcuno che ha bisogno della nostra opera, del nostro servizio, se ci tiriamo indietro, quello è il vero peccato.

Il vero peccato è non ripetere le azioni di Gesù e non seguire gli impulsi dello Spirito, quello che lo Spirito Santo rivela al cuore di ciascuno.

Ho chiesto alla Corale di cantare un Canto di liberazione.

Durante questo Canto, Signore, passa in mezzo a noi e donaci di comprendere che possiamo dare lode a te, onore a te, vivendo una vita bella, gioiosa, felice.

Al Padre piace, quando noi siamo elementi di gioia, pace, benessere, dovunque andiamo.

Signore, prima dobbiamo essere felici noi, per poi rendere felici gli altri.

Signore, liberaci dalle catene.

In **Giovanni 10**, il Pastore entra nei recinti e porta fuori le pecore. Questa sera, Signore, entra nei nostri recinti, che sono le nostre griglie mentali, e portaci fuori, perché possiamo essere quelle anatre selvagge, che vivono libere, inquietando le altre.

“Inno di liberazione”

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore rialza chi è caduto.

Il Signore libera dalla tristezza,

il Signore rialza chi è caduto.

Benedetto il Signore per sempre,

dall'angoscia ci libererà.

Alleluia, canterò al mio Signore, alleluia!

*Un canto nuovo innalzerò alleluia!
A colui che per sempre regnerà.*

*La destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata. (2x)
Benedetto il Signore per sempre,
dall'angoscia ci libererà.*